

Israele dissanguinerà l'America e la getterà via come una vecchia scarpa.

Di Philip Giraldi

Gli Stati Uniti devono disimpegnarsi dalla morsa mortale israeliana

Ci sono alcune semplici verità che celano dietro tutte le assurdità diffuse dagli agenti di Israele e dai suoi sostenitori negli Stati Uniti, in Canada, in Europa e in altre parti del mondo anglofono. Prima di tutto, Israele non è una democrazia e non lo è mai stata dalla sua fondazione, oltre settantacinque anni fa.

Ha utilizzato massacri di interi villaggi e altre forme di terrorismo per costringere tre quarti di milione di palestinesi autoctoni ad abbandonare le proprie case. Ha poi emanato leggi per impedire a questi rifugiati di fare ritorno a casa. Molti di loro vivono ancora oggi in insediamenti finanziati dalle Nazioni Unite (UNRWA), fino a poco tempo fa a Gaza, e anche nei paesi limitrofi. A titolo di confronto, agli ebrei della diaspora, senza radici nella Palestina storica, è stato permesso di entrare e stabilirsi liberamente, ricevendo in cambio le proprietà palestinesi rubate. I palestinesi che non sono fuggiti e che, purtroppo, si sono ritrovati entro i nuovi confini israeliani, godevano di diritti limitati rispetto ai loro vicini ebrei,

pur essendo molti di loro nominalmente cittadini israeliani.

In secondo luogo, si afferma che Israele sia uno stretto alleato e amico degli Stati Uniti e delle altre nazioni che sono state costrette a sostenerlo. Nel suo recente discorso alla sessione congiunta del Congresso degli Stati Uniti, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha espresso un concetto che suonava più o meno così: "Amici miei, se ricordate una cosa, una cosa di questo discorso, ricordate questa: i nostri nemici sono i vostri nemici, la nostra lotta è la vostra lotta e la nostra vittoria sarà la vostra vittoria". Questo ha fatto alzare in piedi e applaudire i membri del Congresso riuniti, ma era un'affermazione tanto falsa quanto tutte le altre asserzioni che hanno riempito la quasi ora di discorso di Bibi. In realtà, Israele non è un vero alleato di nessuno, sebbene i politici americani, completamente corrotti, si divertano a ripetere questa favola. Le alleanze sono per loro stessa natura reciproche e Israele non ha stipulato alcun accordo per aiutare un altro paese che potrebbe essere attaccato. Anzi, persino definire un attacco a Israele è problematico, poiché non ha confini fissi, essendo una potenza occupante su gran parte di quello che un tempo era la Palestina.

Gli Stati Uniti, al contrario, non hanno certo migliorato la situazione, promettendo ripetutamente un impegno "incrollabile" a "difendere" Israele anche se lo Stato ebraico dovesse iniziare una guerra, che è esattamente ciò a cui stiamo assistendo attualmente con gli assassini e le altre minacce di Netanyahu dirette contro il Libano, la Siria e, soprattutto, l'Iran.

In realtà, a Israele non importa nulla della vita o del benessere degli americani, dei britannici e degli altri che il loro testo sacro, il Talmud, e molti israeliani considerano subumani che esistono solo per servire gli ebrei. Questi goyim non sono altro che fonti di denaro, armi e copertura politica impunte, mentre gli "Eletti" devastano il Medio Oriente e si macchiano di genocidio per raggiungere il loro obiettivo di ottenere un Grande Israele palestinese libero, che si estenda dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo, includendo anche alcune porzioni dei paesi vicini come Egitto e Libano.

L'immagine è concessa in licenza secondo i principi del "fair use" (uso lecito).

Esistono numerose testimonianze dirette, provenienti da politici e rabbini israeliani, che confermano il totale disprezzo di Israele per le vite dei non ebrei, sia tra i suoi "amici" che tra i suoi nemici, nonché la sua assoluta disponibilità a vederli uccisi o morire di fame senza alcun rimorso. A peggiorare la situazione, gli israeliani hanno corrotto a tal punto i governi federali e statali degli Stati Uniti a vari livelli e in così tante delle loro operazioni che il cittadino medio che subisce abusi o viene addirittura ucciso da Israele non troverà nel Dipartimento di Stato o nella magistratura alcun interesse a inimicarsi i sionisti chiedendo spiegazioni su quanto accaduto. Raramente si cerca di punire i responsabili, che spesso sono soldati o coloni armati appartenenti a gruppi di vigilantes. La risposta standard nelle conferenze stampa del Dipartimento di

Stato, quando un cittadino americano viene assassinato, come nel recente caso della giornalista palestinese-americana Shireen Abu Akleh , è affermare che Israele senza dubbio condurrà un'indagine appropriata sul possibile crimine, affermazione che il portavoce del governo statunitense sa benissimo essere una menzogna. Israele non punisce quasi mai i suoi soldati, poliziotti o persino i suoi coloni armati per aver ucciso arabi o stranieri.

In molti casi, il governo statunitense interviene addirittura per insabbiare il crimine, anche quando le vittime sono uno o più cittadini americani. Si possono facilmente citare numerosi episodi in cui il governo israeliano, sentendosi così libero da possibili conseguenze, ha deliberatamente ucciso o provocato incidenti che avrebbero potuto ferire cittadini americani, senza temere ritorsioni da parte di Washington. Questa è la tragedia in corso: il governo americano è stato così "occupato" e controllato dal mostro israeliano da non essere più in grado di reagire razionalmente quando sono in gioco interessi reali. È il caso attuale di una flottiglia americana estremamente vulnerabile diretta in Medio Oriente per "difendere" Israele dal Libano e dall'Iran, in risposta alla nuova crisi regionale innescata dal governo Netanyahu, dopo aver recentemente compiuto assassinii di alto livello in entrambi i paesi. Se si arriverà alla guerra, i giovani americani saranno senza dubbio mandati a morire dai loro leader per proteggere Israele, un criminale di guerra.

E la situazione non potrà che peggiorare con le prossime elezioni. Se Kamala Harris vincerà, il programma del Partito Democratico sul Medio Oriente promette di continuare ad armare e finanziare il genocidio israeliano contro i palestinesi. Non cambierà nulla rispetto a quanto sostenuto da Joe Biden, e il marito ebreo di Harris si è già impegnato a guidare la lotta contro l'antisemitismo negli Stati Uniti, affermando: "So che... gli Stati Uniti continueranno a stare al fianco di Israele e a combattere la crescente ondata di antisemitismo". Questo significa che Israele e gli ebrei americani, che costituiscono la fascia demografica più ricca e potente degli Stati Uniti, continueranno a beneficiare di questi privilegi e a essere protetti e coccolati a spese dei contribuenti. E addio alla libertà di parola e di associazione negli Stati Uniti, se questa implica in qualche modo una critica a Israele o al comportamento di gruppi ebraici.

Il potere della lobby ebraica americana. Ricordate la USS Liberty?

Se Donald Trump vincerà a novembre, la situazione sarà persino peggiore, dato che si è impegnato a rafforzare ulteriormente i gruppi ebraici. Trump, che non è certo un esperto di Olocausto, afferma che ciò che sta accadendo ora negli Stati Uniti "è esattamente ciò che accadeva prima dell'Olocausto". Recentemente ha promesso di ripristinare il potere della lobby israeliana sul Congresso durante un evento "contro l'antisemitismo" a cui hanno partecipato donatori ebrei e la megadonatrice filo-israeliana Miriam Adelson. All'inizio di quest'anno, era emerso che Adelson, vedova del defunto miliardario magnate dei casinò Sheldon Adelson, avrebbe donato a Trump

100 milioni di dollari per la sua campagna elettorale in cambio della sua approvazione dell'annessione della Cisgiordania da parte di Israele. Trump ha anche promesso che avrebbe bloccato o addirittura deportato gli antisemiti, affermando: "Implementerò un rigoroso controllo ideologico su tutti gli immigrati. Se odiate l'America, se volete abolire Israele, se non vi piace la nostra religione (cosa che a molti di loro non piace), se simpatizzate con i jihadisti, allora non vi vogliamo nel nostro Paese e non entrerete".

Il presidente Trump al National S del Consiglio israelo-americano... | Flickr

Il presidente Donald J. Trump riceve una menorah da Miriam e Sheldon Adelson al vertice nazionale dell'Israeli American Council, sabato 7 dicembre 2019, a Hollywood, in Florida. (Foto ufficiale della Casa Bianca di Joyce N. Boghosian)

Trump ha continuato su questa linea, affermando che "anni fa" se dicevi "qualcosa di male su Israele o sugli ebrei eri finito come politico... La lobby più potente in questo paese, di gran lunga, era quella di Israele e degli ebrei. Oggi, è quasi come chiedersi: 'Cosa è successo? Cosa è successo? Cosa è successo al senatore Chuck Schumer? Cosa è successo a tutte queste persone? Schumer è come un palestinese!... È un membro di Hamas?'" Rivolgendosi ad Adelson, ha continuato: "Il potere, Miriam, di questa lobby era così potente, ed era per il bene, non per il male. Quindici anni fa era la più potente in assoluto: non potevi avere un 'AOC più tre', non avrebbero avuto alcuna possibilità di essere eletti da nessuna parte, e

oggi abbiamo AOC e alcune di queste persone che sono, uh, piuttosto violente, piuttosto violente e odiano Israele e odiano gli ebrei."

Si tratta di una promessa incredibile, sconcertante soprattutto per la sua ignoranza, dato che la lobby israeliana controlla già entrambi i principali partiti politici e da anni influenza la politica estera statunitense, così come il cosiddetto Dipartimento di Giustizia. Gli Stati Uniti, inoltre, vantano incarichi di livello diplomatico dedicati all'antisemitismo e al cosiddetto Olocausto, entrambi ricoperti e diretti da ebrei: l' Inviato Speciale per il Monitoraggio e la Lotta all'Antisemitismo e l' Ufficio dell'Inviato Speciale per le Questioni relative all'Olocausto .

Confermando in parte quanto affermato da Trump, chiunque abbia trascorso del tempo a Washington e abbia seguito con una certa attenzione il caos che si sta consumando lì, concorderà sul fatto che la lobby straniera più potente è quella israeliana, sostenuta da una vasta rete interna che esiste per proteggere e alimentare lo Stato ebraico. In effetti, è proprio la componente interna della lobby a conferirle forza, supportata da think tank lautamente finanziati e da media di informazione e opinione palesemente filo-israeliani per quanto riguarda gli sviluppi in Medio Oriente. Il potere di quella che preferisco chiamare la lobby ebraica, perché è da lì che provengono i finanziamenti e l'accesso politico, si manifesta anche a livello statale e locale, dove i tentativi di boicottare pacificamente Israele a causa dei suoi crimini di guerra e crimini contro l'umanità sono stati puniti e persino criminalizzati in oltre trenta Stati. In diversi

Stati, tra cui la Virginia, sono stati creati accordi commerciali speciali per favorire le aziende israeliane a scapito dei residenti e dei contribuenti locali, che non hanno voce in capitolo su ciò che viene fatto per loro conto.

Il controllo ebraico su questioni e funzioni governative care ai sionisti americani spiega anche perché nessun gruppo filo-israeliano sia mai stato costretto a registrarsi ai sensi del Foreign Agents Registration Act (FARA), pur operando apertamente e illegalmente per conto di un paese straniero. È anche il motivo per cui Israele è sfuggito a qualsiasi censura per aver rubato materiale e tecnologia per sviluppare il proprio arsenale nucleare segreto, per il quale gli verrebbe negato qualsiasi aiuto se le leggi statunitensi in materia venissero effettivamente applicate dal Dipartimento di Giustizia. Israele dovrebbe inoltre essere escluso dalla ricezione di armi o aiuti in base alla legge Leahy statunitense, poiché si è macchiato di crimini di guerra, incluso il genocidio. Gli viene sempre concessa carta bianca nel commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità senza che il Presidente o il Segretario di Stato, entrambi dichiaratamente sionisti, proferiscano parola. L'ultimo Presidente degli Stati Uniti ad affrontare seriamente la lobby ebraico-israeliana è stato John F. Kennedy, che potrebbe aver pagato il prezzo più alto per la sua audacia.

L'immagine è una foto della Marina degli Stati Uniti/di pubblico dominio.

Pochi americani conoscono il più efferato massacro di loro concittadini perpetrato da Israele durante l'attacco alla USS Liberty l'8 giugno 1967, che causò la morte di 34 marinai americani e il ferimento di altri 171 in un assalto durato due ore. L'obiettivo era chiaramente quello di distruggere la nave da ricognizione, che operava legalmente in acque internazionali raccogliendo informazioni sulla Guerra dei Sei Giorni in corso tra Israele e i suoi vicini arabi. Gli israeliani, i cui aerei avevano la Stella di David oscurata, attaccarono ripetutamente la nave dall'aria e dal mare con motovedette e siluristi. Cercarono di affondare la nave, accusando l'Egitto, affinché gli Stati Uniti reagissero attaccando i nemici arabi di Israele.

Un sopravvissuto della Liberty , Joe Meadors, ricorda come

«Nessun membro del Congresso ha mai partecipato alla nostra commemorazione annuale al Cimitero Nazionale di Arlington nell'anniversario dell'attacco. Veniamo condannati come "antisemiti" e "bigotti" semplicemente perché chiediamo che l'attacco alla USS Liberty venga trattato allo stesso modo di ogni altro attacco a una nave della Marina statunitense dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Tutto ciò che abbiamo siamo noi stessi. Non il Congresso. Non la Marina. Non il Dipartimento della Difesa. Solo noi stessi. Abbiamo bisogno di un luogo dove siamo benvenuti. Abbiamo bisogno dei nostri incontri.»

In effetti, l'incredibile coraggio e la determinazione dell'equipaggio sopravvissuto furono le uniche cose che impedirono alla Liberty di affondare. Il comandante della nave, il capitano William McGonagle, fu insignito della Medaglia d'Onore del Congresso per il suo ruolo eroico nel mantenere a galla la nave, sebbene un presidente codardo e venale, Lyndon Baines Johnson, che potrebbe aver cospirato con gli israeliani per attaccare la nave, ruppe con la tradizione e si rifiutò di tenere la cerimonia di consegna delle medaglie alla Casa Bianca, rifiutandosi anche di consegnarle personalmente, delegando tale compito al Segretario della Marina in una presentazione a porte chiuse tenutasi solo con riluttanza presso il cantiere navale di Washington. Le ulteriori medaglie conferite ad altri membri dell'equipaggio in seguito all'attacco fecero della USS Liberty la nave più decorata nella storia della Marina degli Stati Uniti.

L'insabbiamento dell'attacco iniziò immediatamente, arrivando a occultare il effettivo richiamo da parte della Casa Bianca dei caccia inviati dalla Sesta Flotta in soccorso della USS Liberty , sotto attacco . L'equipaggio della Liberty fu successivamente vincolato al segreto sull'incidente, così come gli operai del cantiere navale di Malta e persino gli uomini della USS Davis , che aveva aiutato la Liberty, gravemente danneggiata , a raggiungere il porto. Una commissione d'inchiesta frettolosamente convocata e presieduta dall'ammiraglio John McCain agì su ordine di Washington per dichiarare l'attacco un caso di scambio di persona. Il consulente legale senior della commissione d'inchiesta, il capitano Ward

Boston, che in seguito dichiarò l'attacco un "tentativo deliberato di affondare una nave americana e uccidere l'intero equipaggio", descrisse anche come "il presidente Lyndon Johnson e il segretario alla Difesa Robert McNamara gli ordinarono di concludere che l'attacco fosse un caso di 'scambio di persona' nonostante le schiaccianti prove del contrario". Le conclusioni della commissione furono riscritte e le sezioni relative ai crimini di guerra israeliani, tra cui il mitragliamento delle scialuppe di salvataggio, furono eliminate. Seguendo le orme del padre, il senatore John McCain dell'Arizona ha successivamente utilizzato la sua posizione nella Commissione per le Forze Armate del Senato per bloccare di fatto qualsiasi riconvocazione di una commissione d'inchiesta per riesaminare le prove. La maggior parte dei documenti relativi all'incidente della Liberty non è mai stata resa pubblica, nonostante siano trascorsi 57 anni dall'attacco.

Per citare solo un altro esempio di come i politici ambiziosi continuino a schierarsi a difesa di Israele, il governatore della Florida e recente aspirante alla presidenza Ron DeSantis è un ex ufficiale della Marina che ha ricoperto la carica di deputato in un distretto della Florida dove vivevano diversi sopravvissuti della USS Liberty . Questi ultimi hanno raccontato di come i ripetuti tentativi di incontrare DeSantis per discutere di una possibile inchiesta ufficiale siano stati respinti, con il deputato che si è rifiutato categoricamente di riceverli. Persino l'organizzazione dei veterani American Legion vive nel timore di Israele. Si è rifiutata di concedere alla USS Liberty Veterans Association uno stand o un

tavolo alla sua convention annuale e ha persino vietato a tempo indeterminato qualsiasi partecipazione del gruppo alle sue riunioni!

Pertanto, il trattamento riservato alla USS Liberty e la soppressione dei diritti fondamentali degli americani non dovrebbero sorprendere nessuno in un Paese la cui classe dirigente, per decenni, ha assecondato gli interessi della potente lobby di un piccolo Stato cliente che opera illegalmente e non ha fatto altro che causare problemi e spese agli Stati Uniti d'America. Finirà mai? Forse, ma solo quando lo Stato ebraico avrà estratto fino all'ultimo dollaro dal Tesoro americano e fino all'ultima arma dagli arsenali statunitensi, quando ciò che resterà degli Stati Uniti sarà solo un vecchio straccio da buttare via.

Questo articolo del Dott. Philip Giraldi, ricercatore associato del CRG, è stato pubblicato per la prima volta da GR nell'agosto 2024.